



Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. BOTTELLI Publisher.



NOTE
SOWERSIVA
DEI DUE
EMISFERI

Italia. — Il mondo parlamentare è in subbuglio. Che è? Che non è? Si sta forse divertendo intorno a qualche questione interessante la vita economica e politica del paese? — Ohibò! — Si sta forse divertendo intorno alla *vexata quaestio* della indennità parlamentare? — No, no. — Le questioni economiche e politiche mai trovarono un'eco sincera a Montecitorio, e la questione dell'indennità parlamentare è da lungo tempo risolta da tutti i gruppi e gruppetti della Camera. Si attende solo il momento opportuno per far passare la legge che, pazientemente, attende di giungere in porto. "Quei signori" sanno il fatto loro, a questo proposito. — Di che si tratta dunque? — *Députer les bourgeois*, di gettare polvere negli occhi ai gozzi, di far credere che il mestiere di deputato, se è fruttifero di gioie molteplici, è anche abbastanza di sacrifici.

Spieghiamoci. Da alcuni mesi la stampa italiana ed il mondo politico idem si occupano di una certa signora Siemens, la quale, secondo quanto se ne dice, è di origine austriaca, quindi sospetta, e sposa e divorziata di principi *et similia*, e che sembra essersi data alla professione di amica intima dei vari capi dello Stato Maggiore italiano. È un oggetto che passa di eredità in eredità ora a questo ora a quello fra i più quotati generali dell'esercito italiano.

Se si fosse trattato di una sguadrina qualsiasi, *transeat*; si sarebbe buscata forse qualche settimana di guardia e tutto sarebbe finito lì. Ma trattandosi di persona facoltosa, che segue perfino le pantofole generalizzate alle grandi manovre, ha finito per sollevare rumore.

Così è che Eugenio Chiesa, il repubblicano onorevole per Carrara, ha sentito il dovere di presentare la sua brava interrogazione al ministro della guerra e di attirarsi addosso parecchie sfilate, riducendosi a dover mobilitare buona parte della estrema sinistra perchè gli serva da madrina.

Si parla nientemeno che di pistole e di sciabole e di codice cavalleresco. Chi non si sente gelare il sangue nelle vene? Dodici anni o sono, proprio di questi giorni, Cavallotti cadde sul terreno colpito dalla sciabola assassina del Macola.

Ma non di questo vogliamo parlare. Una constatazione invece ci preme; ed è questa: il duello è un pregiudizio trasmessoci da consuetudini inveterate, da costumi ormai oltrepassati nel tempo e nella pratica del vivere civile, è cosa prescritta perfino dalla legge. Or bene; come va che i rappresentanti più autorizzati del potere legislativo ricorrano ancora a quella legge che vogliono dettare a noi? No. Gli è che la legge, lungi dall'essere l'espressione dei sentimenti umani, il codice razionale del vivere sociale, è quello strumento di governo e di oppressione, che noi, più dei legislatori, abbiamo il diritto di violare e di calpestarlo.

Francia. — A Parigi si è costituito, nella imminenza delle elezioni generali, tra sindacalisti, anarchici, socialisti insurrezionali e rivoluzionari un comitato antiparlamentare il quale si propone di ricordare agli elettori, agli operai elettori operai soprattutto che "non debbono attendere la loro emancipazione o quali siano miglioramenti che da sé stessi, dai loro propri sforzi, dalla loro sola iniziativa; che non debbono accordare un soldo di fiducia ai partiti parlamentari; che debbono disinteressarsi delle lotte elettorali sterili e vane, orientare le loro energie alle lotte economiche, e cacciandosi fra i sindacati diffondere lo spirito ed il metodo rivoluzionari."

Il Sistema Parlamentare

o la Legislazione Popolare diretta

Rittingshausen, uno dei membri del parlamento di Francoforte, del 1848, che riparlò in Francia dopo la disfatta della rivoluzione in Germania, pubblicò nel 1849 una serie di articoli che furono poi pubblicati in opuscolo sotto il titolo: *La legislazione popolare indiretta*. Egli trattò filosoficamente il principio rappresentativo senza indietreggiare dinanzi alle conseguenze e giunse a queste conclusioni:

1. Il sistema rappresentativo è una sopravvivenza del feudalismo, che avrebbe dovuto scomparire sotto i colpi della rivoluzione francese. Egli riconobbe la sua ragione d'essere quando la società era costituita da un insieme di corporazioni di ogni specie, che davano ai loro delegati un mandato determinato: le corporazioni scomparse, è pure scomparsa questa ragione di essere. Collo spirito del medio evo, colla causa della quale si liberava, il popolo avrebbe dovuto aggiungere anche i risultati.

2. È assurdo il volere fare rappresentare una causa dal suo antagonista diretto: il nero dal bianco, l'interesse generale di un popolo, da un interesse particolare che gli è opposto.

3. La rappresentanza nazionale è una finzione. Null'altro. Il deputato non rappresenta che se stesso, perchè non vota che secondo la propria opinione e non secondo quella dei suoi elettori. Egli può volere *si* quando questi voterebbero *no*; ed è ciò che farà nella maggior parte dei casi. Non esiste rappresentanza a meno che non si voglia battezzare di un tal nome il fatto consistente a violentare continuamente l'opinione e gli interessi di quelli che si era incaricati di rappresentare. Quale prova più convincente potremo noi mettere in campo di quella della soppressione del diritto di voto a tre milioni di elettori in Germania nel 1849, in grazia a un colpo di Stato perpetrato da coloro stessi, dei quali il potere legislativo emanava dai medesimi elettori?

4. Esistesse pure una vera rappresentanza, grazia ad alcuni deputati-fenici che non si trovano, che la maggioranza degli elettori di un dato paese non sarebbero mai rappresentati e quasi la metà degli elettori del partito vittorioso si troverebbero nello stesso caso, in seguito alla divisione dell'assemblea in maggioranza e opposizione.

5. Nelle elezioni un intrigante avrà sempre il sopravvento su un onesto uomo, poichè non indietreggerà a servirsi di un'infinità di mezzi rivoltanti, che ripugnano a un candidato leale. L'ignorante avrà sempre il sopravvento sull'uomo d'ingegno, poichè i 3/4 degli elettori voteranno sempre e in tutti i tempi senza poter conoscere il candidato e senza poterlo apprezzare.

È più ancora: sotto questo regime bugiardo l'elezione stessa è una finzione. O voi chiedete che l'elettore voti secondo le sue convinzioni personali, la conoscenza che ha dell'ingegno, della lealtà e delle opinioni del candidato, e ciò è richiederlo dell'impossibile, o bene voi desiderate che l'elettore voti per un candidato presentato da un comitato elettorale e, in questo caso non si può parlar più di elezione: avrete lavorato unicamente per una piccola congrega dominata essa stessa dall'invidia e dall'interesse personale. Perciò la storia dei parlamenti c' insegna che i 5/6 dei deputati sono delle menti mediocerrime.

6. Nel parlamento molte persone degne di stima mutan carattere: nella maggior parte dei casi l'uomo onesto s'infiacchisce

nelle sue convinzioni. Vi sono delle prove alle quali non si possono esporre gli uomini senza arrischiare di vederli cadere: una di queste prove è la possibilità d'innalzarsi — di arricchire se stesso e la propria famiglia, finalmente di tiranneggiare i propri simili, senza incorrere in responsabilità di sorta. Da ciò provengono una infinità di mistificazioni e l'impossibilità di riunire una maggioranza ben intenzionata.

7. Il timore di non essere rieletto non ha nessuna influenza sulla condotta di un deputato indegno. Più volte tradisce il suo mandato e più si accresce la sua certezza di ritornare al parlamento, non fosse altro che come rappresentante di un collegio perduto nelle mani del governo. I deputati meno scrupolosi son quelli che hanno la più lunga carriera legislativa: essi vengono a galla in tutti i regimi. Gli esempi abbondano, non hanno altro che a cercare nei nomi conosciuti.

8. Le assemblee legislative sono la incarnazione dell'incapacità e della delinquenza, tanto in quello che concerne la fabbricazione delle leggi che nella politica. Nella confezione delle leggi esse commettono continuamente degli attentati contro la libertà del popolo o mettono nelle mani degli speculatori il danaro dei disgraziati lavoratori; in politica è ancor peggio, se fosse possibile. In meno di 30 anni la Francia sotto Luigi XVIII, ha compiuto la spedizione di Spagna nello interesse di Ferdinando VII; sotto Luigi Filippo è intervenuta per donna Maria nel Portogallo e ha minacciato la Svizzera; finalmente nel 1848, sotto la repubblica, ha ristabilito l'assolutismo del clero negli stati pontifici.

Non soddisfatto di questa lista, in cui i particolari si susseguono abbondanti come le ore di un orologio, Rittingshausen continua la sua critica e dimostra: a) che non è al sapere del corpo legislativo che son dovute le "buone leggi"; b) che è l'interesse che hanno le classi ricche e dirigenti a fare delle leggi che determinano queste e non la conoscenza dello spirito delle leggi; c) che le leggi sono il diritto del più forte; d) che per confezione delle leggi equanimi e savie è d'uopo esser in primo luogo in buona fede, e soprattutto dotati di sana intelligenza; ora, la sana intelligenza sociale è troppo spesso corrotta da una educazione infarcita di pregiudizi mercantili e salutata di spirito di speculazione; e) che le maggioranze parlamentari non si compongono mai dei più idonei; f) che non si proclamano dei principi che per metterli nel calendario, delle dimenticanze; g) che mentre si dovrebbe conseguire la libertà del popolo, non se ne cerca altro che la dominazione; h) che il parlamentarismo non può esser altro che sofisticazione dei diritti del popolo per parte della borghesia. Il suffragio universale è impotente a portarci rimedio. Invano il proletariato si sforzerebbe di scegliere dei rappresentanti cresciuti nelle sue file; questo mezzo ideale è senza possibilità pratica, poichè appena sono arrivati al parlamento questi proletari cessano di esser proletari; i) che nel sistema rappresentativo una votazione è sufficiente per molto tempo a decidere della sorte di tutta una nazione e di tutto un popolo, e questo col suffragio universale; l) che questo regime — pel fatto dell'incapacità o della cattiva fede di alcuni uomini — trascina tutto un popolo in lotte spaventose e scellerate, quali le giornate di giugno nel 1848; m) che questo regime, pel fatto che una maggioranza parlamentare lo consente, può sviare dal suo scopo una spedizione parlamentare e annichire un popolo invece di proteggerlo (ad esempio: la spedizione di Roma nel 1848); n) che si è potuto vedere sotto questo regime rappresentativo il suffragio universale soppresso per deci-

sione volontaria di alcuni deputati, il cui potere non aveva altra origine che nel suffragio universale stesso; o) che la nazione non ha a temere dei guai per colpa sua ma per gli intrighi degli ambiziosi che si fanno tanto facilmente ascoltare in regime parlamentare; p) che si è più volentieri cosacchi che socialisti; q) che la confezione delle leggi dai parlamenti è un sistema condannato dai suoi frutti; r) che il popolo desidera qualcos'altro senza ben saper cosa.

In questo modo ne viene a sviluppare e a spiegare la legislazione diretta per opera del popolo, principio che esiste in Svizzera e nel quale vede l'unico mezzo di giungere a una soluzione utile per tutti. È un danno che questo scritto sia quasi dimenticato: esso costituisce uno sforzo onesto e leale per dare una soluzione a una questione che i nostri regimi parlamentari non sanno per certo risolvere. Ben lungi da ciò, poichè in questi ultimi tempi essi cadono vertiginosamente nel discredito. La cosa più curiosa però è che non si sa tarne a meno in nessun paese, in modo che dappertutto si continua a ridere e a dirsi: pare che il popolo oggi come nei tempi passati senta il bisogno di trovare qualche fantasia per divertirsi. La forma cambia, ma la cosa resta. I Romani avevano i loro circhi, i loro giuochi, noi abbiamo i nostri parlamenti.

DOMELA NIEUWENHUIS.

LA CASERMA

Fra la caserma e il bagno, non vi ha tutta la distanza che generalmente si crede. Spesso, ahimè! quella non è che l'anticamera di questo.

E come sarebbe altrimenti?

L'apologia — non della Forza che può avere la sua bellezza — ma di tutte le violenze criminali, ecco di che cosa si compone, unicamente, l'educazione militare. Si strappa bruscamente un giovane alla vita tranquilla dei campi, alla fabbrica, alla famiglia, al suo sogno di amore, e, d'un tratto, lo si getta in un ambiente già viziato, che la disciplina ha asservito, reso bestiale, ove la rivolta naturale dell'uomo contro il bruto, il desiderio di restare se stesso, nell'anonimo di una mandra, sono considerati e puniti come delitti, ove ogni dignità morale, ogni pudore corporale sono scomparsi, sotto la sapiente e paziente abolizione delle virtù che mantengono l'essere umano ad un livello normale di coscienza del proprio essere.

Le forze cattive, i bassi istinti atavici che sonnecchiano, si risvegliano in lui, si eccitano, si attizzano colla minaccia di punizioni selvagge, con l'esempio quotidiano, e, colla pratica permanente delle peggiori torture.

Col pretesto fallace di insegnargli a servire il proprio paese, si insegnano a lui i peggiori crimini e che è bello solo rubare, saccheggiare, uccidere... distruggere qualche cosa o qualcuno, non importa che cosa, non importa chi... basta che distrugga, in nome della Patria!... Il disprezzo alla pietà, l'odio alla vita, la monomania dell'assassinio, e tutto quanto ne consegue; il culto dei grandi briganti coronati d'alloro, di quei bruti ripugnanti che sono gli eroi militari...; queste sono le lezioni che ormai lo avvolgono, lo conquistano, lo corrompono, lo ingolfano tutto nel fango sanguigno. Si può dire del soldato che è un allievo ladro, un allievo assassino.

L'ultima campagna in China, ci fornisce uno degli esempi più recenti.

Mai, credo, la barbarie, la ferocia canibalesca non guazzò in peggiori misfatti. Allora che Goya, col suo bulino mae-

stro impresse quelle mirabili pagine allucinanti che sono: *Gli Orrori della Guerra*, credette spingere fino all'impossibile i limiti della brutalità soldatesca e dell'atrocità umana. Tutto quanto l'immaginazione inventiva e demoniaca di un carnefice può concepire come torture orribili e raffinate, sembra che il maestro spagnolo l'abbia fissato per sempre nei suoi quadri, per l'insegnamento dei popoli avvenire.....

Oggi quei disegni ci sembrano quasi anodini. Non ci fanno più fremere. Ci appaiono come dolci e monotoni idillii, di fianco a quello che si vede attualmente nella realtà.

Quale artista oserebbe riprodurre, senza essere preso da vertigine, le scene orribili delle guerre ultime?... l'emulazione nel depredate, nel distruggere e nei suppliziare — nel solo piacere di rubare, distruggere e torturare?... e la follia rossa e la demenza sadica dello sgobbare, e la gioia forsennata e il frenetico entusiasmo con cui tutto questo fu compiuto? Troppmann, Pranzi, che pagarono colle loro teste dei poveri e timidi colpi di pugnale, avrebbero esitato davanti alle carneficine nelle quali s'insozzarono i giovani soldati, in uno slancio patriottico.....

È questi giovani, così presto resi insensibili alle crudeltà, non erano cattivi, prima di andare alla caserma. È là che in un anno, in due anni, per estinzione insensibile, per una sorta di sparizione dell'uomo nel soldato, sono divenuti, a loro insaputa, ma fatalmente, dei veri mostri d'umanità.

La caserma non fabbrica solo degli assassini; essa fabbrica — ciò che è forse peggio dal punto di vista sociale — degli spostati. Uscendo dalla caserma, i giovani soldati, privi ormai di tutte le facoltà normali, di tutti i sentimenti generosi, non sanno più che cosa fare, non vogliono e non possono fare nulla. È che in realtà sono ora inetti alla vita civile. I lunghi ozii, gli eccitamenti mutui, così snervanti, della camerata, la demoralizzazione costante, prodotta dall'obbedienza cieca, irragionevole ad ordini stupidi, incoerenti e cattivi dei capi, l'abitudine agli alcool ed ai ritrovi ove si alimenta la prostituzione, e, spesso, la malattia che corode le carni ed avvelena la vita alla base, li hanno diremo, disumanizzati.

Non essendo più individualità coscienti, ma dei vaghi numeri di una collettività d'impotenti, non vogliono più, o meglio, non possono più costringersi al lavoro, che richiede individualità coscienti ed operanti. Il contadino che ha gustato la vita della città, si rifiuta di ritornare al lavoro dei campi, che per essere fecondati richiedono dei cuori sani e delle braccia vigorose. L'operaio trova inutile consumarsi ad un lavoro estenuante e male pagato, quando si può vivere, oziando, a spese degli altri. Molti si fanno domestici. Dopo aver servito la patria, non aspirano più che a servire i borghesi, vale a dire profittare un po' del loro lusso, dei loro vizii, della loro ignominia, fra le grazie compiacenti di una grassa cuoca e la lassivia isterica della cameriera.

Così dunque se la caserma conduce qualche volta al bagno penale, conduce anche all'ufficio, meno tragico, si, ma certo più degradante, alla prostituzione volontaria di sé stessi. Ha tolto alla società l'uomo sano, utile buono; e glielo ridona corrotto, vizioso, feroce: un immondo avanzo dei bassifondi sociali, una scoria d'umanità. O. MIRBRAU.

Vedi il Sole che tramonta laggiù? Ebbene come è certo che esso domani tornerà a splendere sull'orizzonte, la verità risplenderà un giorno per tutti. Schiller